

Rassegna del 06/10/2013

SANITA' REGIONALE

06/10/13	Gazzetta del Sud	23	Destinate al sistema sanitario risorse per oltre 340 milioni	...	1
06/10/13	L'Orla della Calabria	7	Sanità, senatori azzurri all'incasso	...	2
06/10/13	Quotidiano della Calabria	10	Sanità, uno spreco senza fine	Clausi Massimo	3
06/10/13	Quotidiano della Calabria	11	Fanno benzina a spese dell'Asp	Papaleo Stefania	4
06/10/13	Quotidiano della Calabria	8	Intervista a Agazio Loiero - Loiero: «Io, nelle grinfie dei pm» - «Potere dei pm senza controllo»	Orofino Paolo	5
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	***Intervista a Carlo Barletta - «Qualità della vita più ridotta» - aggiornato	Rocca Dora Anna	8

SANITA' LOCALE

06/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	La politica locale si avvicina a Renzi e ha come scopo il vero rinnovamento	Danieli Pietro	9
06/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Sellia Marina	ro.st.	11
06/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Vendita di farmaci attraverso internet Assolto un imprenditore sovratese	fr. na.	12
06/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Donazione organi Giornata informativa	...	13
06/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	«Pdl e Udc hanno declassato l'ospedale»	...	14
06/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Altri cani e gatti morti per avvelenamento	Perri Agostino	15
06/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	11	Carceri Piene Detenuti rifiutano vitto	f.f.	16
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Benzina con le schede rubate	...	18
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Tre giorni per parlare di Alzheimer	...	19
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Premiati i soci e attestati al direttore del Pugliese	...	20
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Sanità, pagamenti alle Aziende	...	21
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Scopelliti inaugura lo stabile confiscato che ospita il 118	...	22
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Disabili, posteggi scippati	Sanzo Maria Patrizia	23
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Intervista a Franco Gallelli - Preoccupa la chiusura delle guardie mediche	Lagana' Franco	24
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	«Qualità della vita più ridotta»	Rocca Dora Anna	25
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	Aido festeggia i 40 anni in piazza Pitagora	...	26
06/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	Al via corsi dell'Avo per volontari in ospedale	...	27

Pagamenti disposti nell'ultima settimana dalla Ragioneria regionale Destinate al sistema sanitario risorse per oltre 340 milioni

CATANZARO. Pagamenti per un importo complessivo di 357,5 milioni di euro, dei quali 343,5 destinati alla sanità calabrese, sono stati effettuati nel corso della settimana dalla Ragioneria della Regione. Alle Aziende sanitarie e ospedaliere sono stati trasferiti la quota a destinazione indistinta del Servizio sanitario regionale relativa al mese di settembre (249.071.460 euro) e gli importi previsti dal contratto di prestito tra la Regione e il ministero delle Finanze per il pagamento dei debiti sanitari pregressi (89.749.999 euro).

In totale, all'Azienda ospedaliera di Catanzaro vengono pagati 19.774.989 euro; all'Ao di Cosenza, 19.688.872; all'Ao Mater Domini di Catanzaro, 8.248.163; all'Ao di Reggio Calabria 13.119.443 euro; all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro 44.730.140 euro; all'Asp di Cosenza 104.435.776 euro; all'Asp di Crotone 34.357.116 euro; all'Asp di Reggio 69.993.145 euro e infine all'Asp di Vibo Valentia 24.474.811 euro.

Circa un milione è la cifra corrisposta alle società che gestiscono il servizio di elisoccorso, si tratta della liquidazione del mese di giugno: 216.883 euro ven-

gono pagati ad Elilombarda; 547.607 euro a Elitaliana e 216.883 a Inaer Aviation Italia.

Inoltre la Ragioneria, su disposizione del Dipartimento Cultura, ha liquidato 3.200.000 euro del Por Fesr, 900.000 euro del Por Fse sono stati erogati per il Dipartimento Lavoro e Formazione, mentre un pagamento di circa 2.900.000 euro, effettuato su disposizione di vari Dipartimenti, verrà utilizzato per una serie di servizi a valere sul Por 2007/2013.

Infine, per il Dipartimento Lavori pubblici vengono pagati circa 7 milioni. Di questi, 3.750.000 euro sono stati liquidati all'Arpacal quale III tranche del fondo istituzionale dell'Agenzia, la restante parte è destinata a valere sul Por Fesr 2007/2013.

Nessuno di questi pagamenti ha intaccato il plafond annuale fissato dalle norme che regolano il patto di stabilità.

«Con le risorse a disposizione – ha detto l'assessore al Bilancio e alla Programmazione nazionale e comunitaria Giacomo Mancini – questa Amministrazione regionale ritiene prioritariamente di cercare di dare risposte alle esigenze delle famiglie, delle imprese e degli enti locali». ◀



Giacomo Mancini



Sanità, senatori azzurri vanno all'incasso

Passa lo sblocco del turn over in Commissione. E poi toccherà ai precari dell'Asp

CATANZARO Il parlamentari calabrese del Pdl portano all'incasso politico la manovra che li ha visti, durante la crisi "lampo" della scorsa settimana, a fianco di Angelino Alfano. «La Commissione Affari costituzionali del Senato ha dato parere favorevole all'emendamento n. 4.94 del Pdl calabrese relativamente al dl 101 2013 in discussione in aula assorbendolo al n.4.95». È quanto si afferma in una nota del parlamentare del Pdl. «L'emendamento - prosegue la nota - prevede che le Regioni sottoposte a piano di rientro possano sbloccare il turnover dal 15% attuale al 50%. Ora dovrà essere l'aula a confermare il voto». «A D'Alia - si apprende dalla nota degli azzurri calabresi - chiediamo di far passare in aula l'emendamento 4.61 che riguarda le società miste: da lui ci attendiamo un atto politico tendente anche a difendere i lavoratori sfruttati. Subito dopo chiederemo un incontro ai ministri Alfano e Lorenzin affinché l'esecutivo rinunci all'assurda impugnativa sulla legge regionale 12 del 2013, che porta le firme del senatore Gentile e dell'onorevole Gianpaolo Chiappetta: si tratta di una macroscopica ingiustizia. Chiappetta inoltre sta predisponendo un progetto di legge per superare il precariato nelle società partecipate calabresi». Sanità, società miste e precari: i settori, in cui il piano di rientro ha inciso di più. Si tratta di una posizione piuttosto interessante, che inverte la tendenza iniziata con l'ultimo governo Berlusconi e propiziata dalle manovre economiche dell'ex ministro "sabaudo" Giulio Tremonti: l'"emarginazione" della Calabria dall'agenda politica nazionale. Già, sembra che i senatori azzurri della Calabria vogliano impegnarsi a fondo su un passaggio, da cui, la scorsa settimana, hanno ricevuto non pochi segnali dagli amministratori regionali di centrodestra: far pesare, con la ritrovata compattezza, il supporto dato al governo Letta. I sei senatori eletti nei collegi calabresi (cinque calabresi doc più Scilipoti) sono stati l'unica rappresentanza regionale ad aver deciso all'unisono di sostenere i ministri "scissionisti", per di più nella fase delicata della nascita di Forza Italia. Probabilmente, per dimostrare che l'adesione allo "strappo" non è stata dettata da ragioni di sopravvivenza politica, ma dalla voglia di tutelare il proprio territorio, gli onorevoli hanno deciso di darci dentro con le richieste. E quella che parte con la Sanità è la più significativa. Adesso sotto con gli altri settori.



Il dossier di Guccione sui fondi stanziati con la legge 67 del 1988 **Sanità, uno spreco senza fine**

Ventuno strutture costate 14 milioni e mai entrate in funzione

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Un manifesto del nostro fallimento sociale. Così il docente Unical, Giancarlo Costabile definisce il secondo dossier del consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, sugli sprechi della sanità calabrese.

Guccione si è preso la briga di individuare tutte le strutture che furono finanziate con la legge n° 67 del 1988 (Governo Goria) con la quale furono stanziati 30.000 miliardi delle vecchie lire per realizzare una serie di servizi sanitari sul territorio. Non è stata certo una ricerca facile perché molte Asp calabresi pare non abbiano contezza precisa del loro patrimonio immobiliare e non hanno saputo indicare quali strutture sono state finanziate con quei fondi. Guccione, allora, si è limitato alla sola provincia di Cosenza individuando 21 strutture, realizzate ma mai messe in esercizio per i soliti impicci all'italiana fra ditte fallite, soldi finiti, inaugurazione e chiusure quasi in simultaneo.

Il pamphlet che ne è venuto fuori è stato presentato ieri mattina a Cosenza dallo stesso Guccione, dall'assessore provinciale ai Trasporti Luigi Forciniti, dal docente Unical Giancarlo Costabile e dal presidente Federcontribuenti Calabria Silvio Carbone.

Un lavoro di denunciare più che politica è stata definita questa inchiesta dal moderatore dell'incontro Amedeo Pingitore, perché queste opere sono state realizzate in momenti politici diversi e nessu-

no dei due poli può chiamarsi fuori. Ma Guccione va oltre la denuncia e avanza delle proposte concrete per il riutilizzo di queste strutture, invitando tutti gli amministratori locali a pubblicare manifestazioni d'interesse per l'affidamento in gestione di servizi sociali e sanitari. A Santa Domenica Talao ha funzionato. Nonostante l'Asp di Cosenza pare non sappia nulla, da tre anni il Comune ha affidato la struttura ad una associazione che ha realizzato un centro di recupero per tossicodipendenti.

Fra il pubblico, nonostante i relatori citino Pasolini, Repaci e Aristotele si respira un'aria di imbarazzo misto a rabbia, soprattutto quando il consigliere regionale racconta come queste strutture nel tempo siano state vandalizzate, in una hanno rubato persino l'ascensore. In molti casi a pochi passi dallo sfascio ci sono locali angusti fittati dall'Asp per erogare delle prestazioni. Ad esempio questo accade a Casole dove il poliambulatorio fornisce circa 22.000 accessi l'anno in locali più che angusti, mentre c'è una struttura di oltre 600 metri quadri vuota.

Guccione invita quindi tutti i soggetti interessati a rtimboccarsi le maniche per recuperare questo immenso patrimonio immobiliare in un'Asp che spende quasi quattro milioni di euro l'anno in fitti passivi. «ogni ente deve fare la sua parte senza differenziazioni politiche - incalza Guccione - Io vigilerò su questo e sono pronto anche ad andare in Procura a denunciare eventuali resistenze».



Il tavolo dei relatori



I conti non tornano e i vertici denunciano: al vaglio del pm Biscottini decine di posizioni sospette

Fanno benzina a spese dell'Asp

Arrestati due impiegati della ditta di pulizie: si rifornivano con la scheda rubata

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO – Il costo del carburante lievita? Nessun problema, tantopaga l'Asp! Devono averla pensata così i due dipendenti della ditta che si occupa delle pulizie negli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che, nel momento di essere raggiunti dagli ispettori del Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) presso un distributore di benzina della città, avevano ancora in mano la scheda carburante abilmente sottratta da un armadietto solo in apparenza regolarmente chiuso a chiave.

Colti in flagranza di reato, dunque, ben poco hanno potuto fare i due uomini (suocero e genero rispettivamente di 50 e 25 anni) per evitare gli arresti domiciliari, ai quali sono stati sottoposti su disposizione del sostituto procuratore, Valeria Biscottini. Ci hanno provato ieri, invece, a difendersi davanti al giudice, Domenico Commodaro, nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto, che li ha visti comparire in aula affiancati dall'avvocato Trapasso.

Le accuse che pendono contro di loro sono quelle di furto e truffa, ipotesi di reato che, peraltro, potrebbero profilarsi per tanti altri impiegati dell'impresa di pulizie e non solo. Dalle verifiche retrospettive delle spese, infatti, pare che tante siano le voci emerse che non convincono, per cui l'importo complessivo della truffa potrebbe toccare picchi altissimi. Del resto,

è vero che all'Asp di Catanzaro si viaggia molto. Così come è vero che il carburante costa tanto.

Tuttavia, quelle cifre così salate, negli uffici amministrativi dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, nessuno se le ricordava da tempo. Una evidente anomalia che non poteva passare inosservata agli occhi attenti di chi è preposto a far quadrare i conti. E che, senza pensarci su due volte, aveva fatto confluire immediatamente i propri sospetti in una dettagliata segnalazione spedita alla volta del Direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, che, a sua volta, l'ha girata in Procura. Da lì l'avvio delle indagini con tanto di acquisizione documentale e pedinamenti che, nel giro di pochi giorni, hanno permesso a magistrato e ispettori del Nisa di chiudere un primo cerchio.

Ma il meccanismo contorto che figura al centro della scena potrebbe coinvolgere un numero ben più rilevante di persone, anche perché sembra che analoghe anomalie siano state riscontrate anche rispetto alle spese carburante dei distretti di Lamezia Terme e Soverato. Nella stessa giornata, infatti, su un'unica scheda risultano più rifornimenti di carburante. Le indagini, quindi, sono tutt'ora in corso. Decine le posizioni ben ferme al vaglio del magistrato, il cui obiettivo è anche quello di verificare eventuali complicità tra i dipendenti dislocati nei vari uffici della stessa Azienda ospedaliera provinciale di Catanzaro e, soprattutto, di capire da quanto tempo va avanti. Obiettivo, peraltro, della stessa Asp, la cui indagine interna non si ferma, proprio al fine di delineare ruoli e responsabilità tra gli eventuali impiegati "infedeli"; e di quantificare al più presto il danno causato alle già traballanti casse della sanità pubblica e, di conseguenza, agli esasperati contribuenti calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pm Valeria Biscottini



Intervista a tutto campo, dall'inchiesta sulla sanità alla scalata politica di De Magistris

Loiero: «Io, nelle grinfie dei pm»

L'ex governatore dopo l'assoluzione da "Why not" ne racconta i retroscena



Agazio Loiero

LOIERO racconta le vicissitudini giudiziarie dalle quali è uscito in via definitiva.

L'intervista

Il politico ricorda l'incontro segreto con De Magistris
«L'inchiesta sulla sanità iniziò in modo clandestino»

«Potere dei pm senza controllo»

Why not, l'ex governatore Loiero rompe il silenzio dopo l'assoluzione definitiva

«Mi mise anche Di Pietro contro»	«Recò danni all'intera Regione»	«Gli auguro di uscire dalle sue inchieste»	In appello c'erano giudici esordienti»
---	--	---	---

di PAOLO OROFINO

CATANZARO - L'ex governatore Agazio Loiero, dopo l'assoluzione nel processo Why Not, si lascia intervistare dal Quotidiano e risponde a tutto campo. Parla delle diverse inchieste che ha subito durante la sua presidenza alla Regione, svelando retroscena inediti. Riferisce anche di un'indagine "clandestina" e di "discutibili" incarichi di lavoro nel tribunale di Catanzaro, tramite un convenzione che sarebbe stata sottoscritta anche dal pm che lo ha accusato in Appello.

Presidente alla fine è uscito benissimopure da Why not, dopo essere rimasto indenne dall'inchiesta sulla sanità ormai di vecchia memoria e dal più recente procedimento sui parchi eolici. Per dirla alla Berlusconi, si sente un perseguitato di certa magistratura?

«Come ho spesso detto, sono sempre stato rispettoso della magistratura. Conosco pochi giudici, anche



qualcuno dell'accusa, ma tutti – saranno fortunato – di grande qualità. Specie in una regione come la nostra, dove esiste un potere criminale invasivo che s'intreccia con la politica, con la borghesia, con gli strati popolari, il ruolo che svolge la magistratura è essenziale. D'altra parte, come posso sentirmi perseguitato se fino ad oggi, come lei afferma, tutte le inchieste su di me hanno avuto un esito trionfale? Il problema per me è sempre stato "come" nascono le inchieste, su quali presupposti e sull'uso a volte spropositato che alcuni Pm fanno dello loro potere monocratico».

Ecco, dal suo punto di vista, ci racconti come sono nate le inchieste.

«Per quello che mi riguarda, ma anche per quello che riguarda gli altri, visto l'esito dei processi, l'inchiesta sulla sanità non doveva neanche nascere. Ha visto la luce in una condizione quasi clandestina. Ero da circa un anno e mezzo alla guida della Regione e le cose, malgrado quella cosa orrenda che fu il delitto del mio amico Fortugno, non andavano male. La graduatoria del gradimento dei presidenti di regione, che il "Il Sole 24 Ore" pubblica ogni anno, mi colloca, tra la sorpresa generale, al primo posto (Il Sole 24 ore del 12/12/2005). Ho ricordato la mia avventura alla guida della regione in uno scritto uscito lo scorso giugno nella prestigiosa rivista "Il Mulino". Avevamo impostato in-

sieme alla giunta un programma ambizioso. La costruzione della cittadella, la costituzione di parte civile in tutti i processi di 'ndrangheta, un rapporto innovativo con l'Unione europea, solo grandi progetti e un interscambio costante con Bruxelles».

Torniamo all'inchiesta sulla sanità e sulla sua nascita

«Non vengo formalmente convocato dal Pm De Magistris. Un mio amico mi dice che De Magistris vuole sentirmi in gran segreto, come persona informata dei fatti. Viene fissato un appuntamento nel tardo pomeriggio di un sabato di dicembre, quando è già buio. Fui consigliato di entrare dal retro del palazzo di giustizia. Nell'androne semi-buio, scendo dalla macchina e nella penombra scorgo la sagoma di un giornalista dell'Ansa che si occupa di giudiziaria. Immagino che più in là c'era anche lei».

Come l'accoglie De Magistris?

«Bene, mi dice che ha fatto tutto in gran segreto, per evitare che i giornali si occupino del mio caso per una settimana. Mi viene da ridere ma mi trattengo. Non dico nulla dell'incontro che ho appena fatto. Mentre m'interroga un uomo della sua scorta ci informa che una folla di giornalisti, in parte forniti di telecamera, occupa l'androne sottostante. Nulla di nuovo. Con De Magistris la realtà è ripetitiva. Dopo 15 giorni in concomitanza con una

sua intervista ad un grande settimanale nazionale vengo di nuovo interrogato. Questa volta come indagato. Non riesco lì per lì a capire il perché».

Secondo lei come mai questo cambiamento?

«Non lo so. Provo solo ad immaginare. L'intervista non aveva alcuna plausibilità se il presidente della Regione era solo informato dei fatti, c'era bisogno di un avviso di garanzia per giustificarla. Se fosse vera la mia supposizione – e spero che non lo sia – mi sarei beccato un avviso di garanzia perché lui potesse fare un'intervista su di un giornale nazionale. Allora il personaggio non era noto. Inutile ricordarle come finì l'inchiesta. Quando andammo davanti al Gip, De Magistris era nel palazzo di giustizia, ma non si presentò a sostenere l'accusa. La quale fu affidata ad un suo collega d'udienza, il quale si prese dieci giorni per studiare le carte. Quindi chiese l'archiviazione della mia posizione accolta dal Gip, con motivazioni, che per uno come lei che si occupa di giudiziaria, sarebbe utile leggere. Per me il danno fu grave».

Ma perché ha avuto un danno? Non era stato scagionato su richiesta della stessa accusa?

«Ma perché esiste un pregiudizio che avvolge come una cappa tutto il Sud e la Calabria in particolare. Un avviso di garanzia che si abbatte su di un uomo del Sud produce un tanto che fa fatica ad evaporare anche in presenza di un'assoluzione. L'ho detto altre volte. Noi avevamo cominciato bene. Lo testimonia quella classifica, ma poi, oltre alla mia vicenda giudiziaria, ne sono avvenute, anche più devastanti. L'assurdo arresto di Pacenza, capogruppo dei Ds in Consiglio regionale, l'avviso di garanzia di De Magistris al vicepresidente della giunta, Adamo. Fatti giudiziari, in buona parte evaporati nel nulla, che hanno trasformato il consiglio regionale nel consiglio degli inquisiti».

Quale delle tre suddette inchieste le ha dato più fastidio affrontare, anche mediaticamente parlando?

«Guardi, di quella sui parchi eolici, essendo ancora in corso, non parlo. Why not ha causato un danno enorme non solo a me ma anche alla Regione che rappresentavo in quel momento. Oggi registro commenti favorevoli su questa sentenza a settori impensati. Ho ricevuto un'infinità di messaggi di vicinanza, addirittura d'affetto, ma allora, la solitudine fu profonda. Anche se voglio proprio dirlo, sebbene ci si senta soli sai che c'è sempre una cerchia ristretta – famiglia, amici veri – che soffre della tua sofferenza. Non vorrei apparire eccessivo, e se lo sembro, me ne scuso, ma non deve essere un caso se nel "Discorso della Montagna" Gesù fa per due volte riferimento a coloro che hanno sete di giustizia, anche se nel contesto evangelico la giustizia non è quella dei tribunali, è il suo valore profondo, in radice, che viene evocato».

Capisco lo sfogo ma vorrei riportarla nell'alveo di Why Not...

«L'inchiesta per i tempi in cui avvenuta, nel bel mezzo della legislatura quando si cominciava a raccogliere i frutti della semina, rappresentò per il centrosinistra un disastro. Io ne ero fuori, poi all'improvviso vi sono, non so neanche come, entrato dentro. Il rapporto conclusivo dei carabinieri non mi attribuì alcuna responsabilità e stimò ineccepibile la delibera, come hanno poi autorevolmente confermato sia la prima istanza sia la Cassazione per me e per il consigliere Durante, un fior di magistrato che mi ha accompagnato in quegli anni. Si badi, lo dico con un linguaggio non tecnico, la Corte di Cassazione non ha rinviato gli atti alla Corte d'Appello perché istruisse un nuovo processo, ma ci ha definitivamente assolti».

Torniamo alla ricostruzione storica della vicenda...

«Purtroppo l'inchiesta nelle sue fasi finali e decisive fu fortemente condizionata dalla cosiddetta guerra delle procure tra Salerno e Catanzaro. Un unicum nella storia giurisdizionale della Repubblica. In questo clima di conflitto esasperato tra uffici giudiziari, io subii un'ingiusta perquisizione che fece un clamore inusitato. I primi quattro quotidiani d'Italia dedicarono all'avvenimento un'intera pagina. In sostanza, sul piano mediatico, fui travolto da un'inchiesta che non doveva neanche sfiorarmi. Purtroppo ebbe luogo ai miei danni un antico adagio latino "Inter arma silent leges". "Quando ci si fronteggia in armi le leggi tacciono". L'amaro paradosso fu rappresentato dal fatto che le leggi tacquero in quello che dovrebbe essere considerato il tempio delle leggi».

Quanto hanno influito le inchieste sulla sua attività politica?

«Tantissimo. Guardi oggi di Calabria non s'interessa quasi nessuno. Per questo avvengono fatti eclatanti senza che nulla venga riportato a livello nazionale. Quando ero io a guidare la Regione, il clima era evidentemente diverso».

Lei si ritiene completamente estraneo ai fatti e la Cassazione le dà ragione. Nulla dunque da eccepire. Siccome però io faccio il cronista devo aggiungere che lei fu assolto in prima istanza da una serie di reati, ma in Appello è stato condannato per un abuso d'ufficio...

«Anche in Appello sono avvenuti ai miei danni cose di cui non mi rendo conto. Da quello che so alcuni magistrati dell'Appello, hanno rifiutato di far parte del collegio giudicante per frequentazioni del passato con due imputati. Il collegio è stato quindi formato e presieduto dai restanti magistrati della sezione ai loro esordi in processi d'Appello. Solo che a leggere le memorie preparate dal professore Gallo e dal valente avvocato Cantafara, il giudice relatore avrebbe dovuto astenersi perché in un precedente procedimento penale per diffamazione aveva stabilito in forma monocratica, l'esistenza di un rapporto di malaffare che avrebbe legato Saladino alla politica calabrese. Era questo il

nodo che doveva sciogliere nel mio processo d'Appello. Si dà il caso però che lui l'aveva già sciolto in precedenza. Quindi non poteva che, non sotto forma di giudizio, ma di pregiudizio, replicarlo. Una cosa d'inaudita gravità. Diversa e non meno grave la situazione del giudice al latere. Il quale il 14 luglio 2008 aveva deposto a Salerno, nell'inchiesta parallela, perché citato dallo stesso De Magistris a riscontro delle accuse formulate dallo stesso a carico del procuratore generale del tempo di Catanzaro. Infine, nel mentre il pm in udienza sosteneva l'esistenza di un turpe legame clientelare tra la politica ed i dipendenti di Why not, quegli stessi lavoratori, ormai posti in mobilità, venivano impiegati negli uffici giudiziari di Catanzaro in forza di una convenzione stipulata tra la regione Calabria, la Corte d'appello e la procura generale di Catanzaro, sottoscritta dal medesimo pm che sosteneva l'accusa in grado d'Appello».

Qual è la morale che trae da questi avvenimenti?

«Due. Una di carattere generale e una particolare. Il potere che la Costituzione pone in mano al Pm è eccessivo e senza controllo alcuno. Ora se questo potere è usato da una persona equilibrata con un grande capacità d'immedesimazione nei panni di un indagato tutto si risolve per il meglio perché l'accusa, che, nondimENTICHIAMO, sia pure pubblica, è sempre una parte, fa il suo corso naturale. Se il Pm è carico di pregiudizio, forse peggio, di ambizioni politiche, è una tragedia».

Maciò avviene in tutte le attività...

«È vero, ma con una differenza. Una d'ordine generale. Il Pm può chiedere il tuo arresto. Lei può obiettare ma deve essere un giudice terzo a concederlo. È vero ma, come dicevo prima, il tanfo resta. Il Pm, avvalendosi dell'obbligatorietà dell'azione penale, può avviare le indagini che predilige, può avviare talvolta in assenza di ipotesi di reato, come è avvenuto per me, può tenere sotto le proprie grinfie un indagato per molto tempo, può avvalersi, come dice Guido Vitello, della "schiavitù dell'arbitrio". L'arbitrio infatti s'incardina negli interstizi del potere e se non possiedi quel filtro cui accennavo prima è la fine. Di recente

Remo Bodei ha scritto un saggio molto bello in cui ha ricordato che sul muro esterno del tempio di Delfi, accanto alla più nota frase: "Conosci te stesso" ce n'era un'altra: "Niented di troppo". Nel mondo antico andare oltre i confini stabiliti dalla divinità è hybris che viene punita».

El'altra?

«L'altra è più personale. Nel 2009 De Magistris forte della notorietà che aveva raggiunto con le sue inchieste che in grandissima parte si rivelarono un flop, si candidò alle elezioni europee in molte circoscrizioni, inclusa quella meridionale dove aveva svolto la sua attività di pm. Ma questa è una cosa possibile? Non solo. Appena eletto impose a Di Pietro, al quale tentava di contendere la leadership nazionale, di individuare una candidatura alternativa a quella del sottoscritto come presidente della Regione Calabria. Di Pietro che mi cercava spesso perché pretendeva il posto di assessore in giunta per uno del suo gruppo, interruppe all'improvviso la comunicazione con me. Uno dei motivi della sconfitta del centrosinistra fu appunto la candidatura di Callipo. Un'ultima cosa. De Magistris che, grazie ad "Anno zero" di Santoro, ebbe una grande popolarità fu eletto al Parlamento europeo. E lì si avvalse, dopo averla criticata per l'uso che ne facevano gli altri, dell'immunità ed una volta sindaco di Napoli è sotto inchiesta per due vicende inquietanti. Che dire? Gli auguro di uscire dalle inchieste come sono uscito io dalle sue».

Alcuni suoi ex assessori l'hanno accusata di aver utilizzato le inchieste giudiziarie come scusa, per cacciarli dalla giunta regionale. È vero?

«Guardi, se non ricordo male questa voce è uscita durante l'inchiesta sui parchi eolici, di cui, per il motivo che ho detto prima, non voglio parlare».

Un'ultima domanda. Enza Bruno Bossio rispondendo in un'intervista ha detto che da un precipizio non salverebbe né il nemico giurato De Magistris, né Loiero. E lei a quale richiesta d'aiuto darebbe la precedenza, a quella del parlamentare o del sindaco?

«Da cattolico cercherei di salvare entrambi contemporaneamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex governatore della Calabria, Agazio Loiero, all'uscita del Tribunale

«Circa un terzo dei comuni calabresi non ha trasmesso le informazioni per il report sulla differenziata»

«Qualità della vita più ridotta»

Barletta (Adiconsum Calabria): «Una famiglia su cinque non arriva a fine mese»

di DORA ANNA ROCCA

«Le famiglie calabresi sono già penalizzate da livelli di reddito non elevati, presentano una fragilità non comune nel resto del Paese. A ciò si aggiunge che l'inflazione agisce sulla base patrimoniale, erodendola progressivamente. Una famiglia su cinque non riesce ad arrivare a fine mese. I consumi diminuiscono con ripercussioni legate al consumo interno, della ristorazione e del commercio, si riduce la qualità della vita ma aumentano i consumi legati a casa e bollette». A sostenerlo il responsabile regionale di Adiconsum Calabria Carlo Barletta che in questa intervista al *Quotidiano della Calabria* ha fatto una disamina dei problemi calabresi.

Quali le problematiche che più incidono sulle tasche dei cittadini?

«Acqua, rifiuti, sanità, trasporto, ambiente. Malgrado il rilevante patrimonio idrico calabrese l'intero sistema regionale è pieno di falle e di disservizi che comportano costi salati per i cittadini. La Sorical è da anni alle prese con una crisi aziendale, frutto di una pessima gestione manageriale ed economica. I Comuni hanno difficoltà nel pagamento delle fatture relative alla fornitura dell'acqua, si hanno una lunga lista di creditori, dipendenti senza salario da mesi e prezzi di servizio molto alti. A parità di servizio le tariffe sono esose. Nel contesto del "ciclo integrato delle acque", la Calabria non brilla».

Esui rifiuti?

«Di recente il Tar Calabria ha sospeso le procedure seguite dalla Regione per individuare il soggetto che dovrà per almeno sei mesi occuparsi dello smaltimento della spazzatura al di fuori della Calabria. Operazione del valore di 6 milioni di euro a carico della Regione e dunque nostra. Da un rapporto dell'Arpacal emerge che la Calabria ha prodotto 11,56 % di raccolta differenziata, sul totale di rifiuti urbani

prodotti nel 2011, determinando un calo dello 0,33% rispetto al 2010. Circa un terzo dei comuni calabresi, 129 su 409, non ha trasmesso all'ente le informazioni richieste per il report sulla differenziata e dieci comuni hanno comunicato di non averla svolta».

Es sulla sanità?

«Dalla classifica stilata dal ministero della Salute sul rispetto degli adempimenti necessari per assicurare i livelli essenziali di assistenza risulta che la Calabria, non ha livelli di assistenza adeguati. Diminuiscono i servizi, pubblico e privato sono in sofferenza e il nuovo che dovrebbe emergere non emerge. Territorio, ospedale, residenzialità, per un percorso di assistenza unico, con obiettivi di razionalizzazione della rete ospedaliera, con modulazione delle cure intermedie e revisione delle Rsa, lasciandosi guidare da elementi forti come qualità, equità, potenziamento del territorio. Razionalizzare non è smantellare ma sostenere, motivare e potenziare le capacità professionali e le specializzazioni evitando duplicazioni per rendere la sanità calabrese più vicina a chi ne ha bisogno».

Per incrementare il turismo?

«La Calabria risente della mancanza di un vero ed efficace piano dei trasporti, che coniughi esigenze dei diversi territori, tipologie, modalità e caratteristiche della mobilità regionale. È necessario l'ascolto delle comunità dell'entroterra, quelle costiere, le città e i paesi, per le legittime richieste e le proposte di adattamento del servizio di trasporto pubblico locale, posto il risentimento per i limiti strutturali scontati da strade, autostrade, rete ferrata, porti e aeroporti. Il trasporto pubblico non può essere personalizzato, ma in Calabria, non soddisfa adeguatamente l'utenza. Ancora presenti storiche inefficienze. Non basta la presenza di infrastrutture di trasporto, ma è necessario lo sviluppo di una "rete di servizi connessi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BORGIA Sono sempre più numerosi gli amministratori che guardano al sindaco di Firenze

La politica locale si avvicina a Renzi e ha come scopo il vero rinnovamento

Pietro Danieli
BORGIA

Il comprensorio di Borgia-Girifalco si sta dimostrando tra i più effervescenti dal punto di vista della "lievitazione" delle adesioni al progetto del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, anche se nella scorsa consultazione per la designazione del premier la vittoria di Bersani fu schiacciante in quasi tutti i comuni.

Se allora il consenso nei confronti del "rottamatore" proveniva dalla cosiddetta società civile e dai movimenti di opinione che spontaneamente si erano costituiti nei territori adesso, tanto per usare un termine assai caro a Renzi, è la volta di amministratori e di dirigenti di partito che si affrettano a dichiarare la loro voglia di sostenere la sua candidatura a segretario nazionale del Partito Democratico, molti dei quali sulla scia della sorprendente adesione del consigliere regionale Vincenzo Ciconte. Assembramenti che fanno un poco di vecchio e che contrastano nettamente con le indicazioni che provengono dall'entourage dello stesso Renzi, intenzionato ad aggiungere all'elenco delle cose da rottamare anche le correnti intese nel senso tradizionale.

Se le notizie di stampa che si alternano corrispondono al vero, l'intero gruppo dirigenziale di Girifalco avrebbe già fatto le proprie scelte di condivisione del progetto propugnato da Renzi, anche se non si hanno notizie del nucleo storico del Pd. In pratica la situazione interna del Pd girifalco vede allineati il segretario Mauro Vitaliano, il presidente Vincenzo Olivadesi e il capogruppo Pd al Comune Roberto Iozzi, mentre è già della stessa partita l'intero raggruppamento che fa capo all'ex direttore amministrativo dell'Asp di Catanzaro, Nando Cosco, che comprende un nutrito gruppo di ex amministratori e di personaggi importanti della politica locale.

Da Vallefiorita giungono notizie di un possibile avvicinamento all'area renziana dell'attuale sindaco Salvatore Megna e degli amici che lo sostengono nella civica amministrazione, pronti a contrastare l'egemonica azione politica di Enzo Bruno, da più parti dato per possibile candidato alla segreteria provinciale del Pd dell'area Cuperlo. A Borgia l'unità granitica degli ex Ds che governano il circolo, e che avevano sostenuto in massa Pierluigi Bersani, sembra registrare qualche crepa stante la determinazione con cui alcuni assessori e dirigenti di partito hanno deciso di seguire la scelta di Ciconte, mentre per capire cosa succederà realmente nella geografia interna occorre attendere le decisioni di Domenico Rijllo, che resta sempre il più attrezzato dirigente politico del Pd borgese e tra i più preparati dell'intera provincia di Catanzaro, e dello stesso coordinatore-commissario Mario Paraboschi, veltroniano di ferro e pertanto possibile renziano, ma che molti hanno notato iperattivamente impegnato a sostenere la candidatura di Enzo Bruno.

Resta anche da sciogliere il nodo dei renziani della prima ora che avevano affiancato il pioniere renziano dell'intera provincia di Catanzaro, Mario Muzzì, come Giovanni Maiuolo e Tommaso Esposito che si sono trovati un pocospiazzati, per non dire scavalcati, dalle "new entry" che hanno già ufficializzato la formazione di un apposito comitato locale.

Segnali di adesioni anche a Cortale, San Floro e Caraffa di Catanzaro.

Un fermento, insomma, in continua ebollizione dagli esiti imprevedibili, tanto che non sono pochi quelli che considerano il pullman che lungo la corsa ha preso a bordo il peggio del vecchio per innestare il rinnovamento ma che potrebbe finire come la storia del pifferaio che andò per suonare e si trovò... suonato. ◀





La paura è che tramite Renzi qualche politico "rottamato" voglia tornare in corsa

SELLIA MARINA. È in programma per domani, alle 16, l'inaugurazione ufficiale dello stabile confiscato alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto e concesso dal Comune di Sellia Marina all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per la realizzazione della postazione del servizio sanitario di emergenza "118". Alla cerimonia, promossa dal sindaco Giuseppe Amelio, saranno presenti il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, i vertici delle forze dell'ordine provinciali e locali, le autorità religiose. L'immobile è stato consegnato nei giorni scorsi all'Asp che, dopo avere avviato alcuni interventi di arredamento, ha provveduto a trasferire la postazione del "118" di Sellia Marina, prima in affitto in una struttura privata. ◀ (ro.st.)



Era finito nel mezzo di una indagine condotta dai carabinieri del Nas **Vendita di farmaci attraverso internet** **Assolto un imprenditore soveratese**

SANT'ANDREA JONIO. È stato assolto perché il fatto non sussiste F.C., imprenditore soveratese attivo nel mondo dell'E-commerce (il commercio via web) accusato di aver commercializzato dei prodotti farmaceutici senza la relativa autorizzazione.

L'intera vicenda risale al 2011, quando l'uomo è stato indagato dai carabinieri del "Nas" in seguito a un accertamento condotto dai militari su scala nazionale. Allora gli occhi del nucleo antisofisticazione dell'Arma si erano poggiati su un fiorente mercato nero, quello dei farmaci illegali, che comportano gravi rischi per la salute umana in caso di assunzione di medicine che non sono approvate dalle relative agenzie. E dopo aver eseguito alcune indagini su operatori del settore e guardando con attenzione anche al mondo di Internet, era arrivata l'accusa dei militari nei confronti di F.C.. La contestazione si era peraltro rivelata piuttosto grave, visto che riguardava proprio la commercializzazione illegale di prodotti farmaceutici. Secondo la ricostruzione fatta allora dai carabinieri del "Nas", l'imprenditore soveratese avrebbe acquistato e rivenduto, dunque commercializzato, dei prodotti farmaceutici non autorizzati e che erano anzi stati ritirati dal mercato da parte dell'"Aifa" (l'agenzia italiana del farmaco): si sarebbe dunque trattato di medicine che sarebbero state anche potenzialmente pericolose per la salute pubblica. L'imprenditore aveva sin dal primo momento respinto gli addebiti formulati a suo carico e in giudizio, difeso dagli avvocati Caterina e Vincenzo Garzaniti, ha mantenuto la medesima posizione, riuscendo alla fine a uscire indenne dall'inchiesta, tanto che il giudice Aloisi ha accolto le tesi difensive, assolvendolo con formula piena. ◀ (fr.ra.)



Un controllo dei carabinieri del "Nas"



A SOVERATO E GUARDAVALLE

**Donazione organi
Giornata informativa**

Si conclude oggi la 12. giornata nazionale dell'Associazione italiana donatori organi". Nel territorio i volontari saranno operativi a Guardavalle Marina nella piazza delle Ferrovie dello Stato ed a Soverato in prossimità dell'ospedale. L'iniziativa ha l'obiettivo di informare sul valore sociale della donazione e di raccogliere fondi per sostenere l'attività e la ricerca.(ma.ra.)



Forza Nuova «Pdl e Udc hanno declassato l'ospedale»

«Esprimo tutto il mio apprezzamento per la riapertura della guardia medica a Sambiase, così si sono evitati una miriade di disagi di tutti i residenti, specie agli anziani e alle persone sole». Ad affermarlo è il segretario cittadino di Forza Nuova Pasquale D'Amico che aggiunge: «Della riapertura della guardia medica, che era un atto assolutamente obbligatorio e dovuto da parte del direttore dell'Asp Gerardo Mancuso, invito il centrodestra lametino a non gongolare più di tanto, in quanto tutto ciò non salva e non giustifica il disastro sanitario in atto nella nostra città da parte della Regione e che vede protagonisti in negativo il duo Talarico-Scopelliti. Le ultime schermaglie e diverse prese di posizione da parte del presidente del Consiglio regionale Talarico e il deputato del Pdl Giuseppe Galati in merito alla sanità a Lamezia, la dicono tutta sullo stato di confusione che regna nel loro schieramento. Infatti Pdl e Udc alla Regione sono alleati e governano insieme e loro dunque sono i responsabili della gravissima situazione dell'ospedale di Lamezia, insieme ovviamente alla precedente Giunta regionale targata Loiero, che porta il peccato originale della cancellazione della nostra Asl: il declassamento del nostro ospedale è bipartisan». ◀



LAMEZIA A Sambiasse i cittadini sono preoccupati per quanto sta avvenendo in questi giorni Altri cani e gatti morti per avvelenamento

Agostino Perri
PIANOPOLI

Altri due cani e un gatto sono stati trovati morti per avvelenamento nelle ultime 48 ore nelle cooperative Vega, in via Michele Nicotera a Sambiasse. Il totale dei quadrupedi sterminati da mercoledì scorso sale dunque a sette: cinque gatti e due cani. Tutti nella stessa zona. Ieri, come nei giorni scorsi, sono stati i residenti a rinvenire la crudeltà ed avvisare i vigili urbani, che sono intervenuti sul posto insieme ai veterinari dell'Asp della sede lametina. Polizia municipale e medici hanno trovato ancora esche avvelenate, le stesse delle giornate precedenti pericolose sia ai randagi che alla salute umana. Si ipotizza che il cibo contaminato sia stato sparso lungo tutta un'area. Motivo per il quale il veterinario Antonio Molinaro ha richiesto all'Amministrazione comunale la bonifica del posto, ma affinché abbia inizio ci vorrà almeno una settimana.

Dal punto di vista investigativo non si sono novità. I vigili stanno ascoltando testimonianze, molte delle quali stanno nascendo spontaneamente da adulti e giovani che vogliono porre fine alla mostruosità. Si sta cercando di

costruire un compendio per capire la causa scatenante ed inammissibile e magari anche i colpevoli che, in base alla normativa "Balducci" del 10 febbraio 2012, vanno incontro ad un reato penale. Di sicuro si sa che alcuni residenti, in passato, hanno esportato delle denunce sul problema del randagismo agli uffici comunali competenti, che non hanno sortito effetti. Nulla, tuttavia, che possa giustificare il vile atto compiuto nei confronti dei cosiddetti, inermi e docili "amici a quattro zampe".

Da ieri si sta interessando del caso anche l'Enpa, l'ente nazionale protezione animali. L'associazione è intenzionata a presentare denuncia alla Procura, come avvenuto negli anni scorsi per barbare simili che hanno consentito di assicurare alla giustizia i criminali. L'Enpa, ieri e oggi, ha organizzato l'undicesima edizione della "Giornata degli Animali" in 200 piazze italiane, che saranno presidiate da numerosi volontari. E sicuramente da tanti cuccioli che all'unanimità, dall'Europa all'America, vengono indicati come i "migliori amici dell'uomo". Solo che l'uomo, molto spesso per egoismo, ripaga con "banchetti" degni della peggiore bestia. ◀



CARCERI PIENE

Detenuti rifiutano vitto

Siano, si protesta contro il sovraffollamento

I detenuti richiedono l'intervento urgente dell'Asp affinché si proceda ad una sanificazione degli ambienti dove regnano scarse condizioni igieniche e si registra la presenza di topi

Protesta pacifica della popolazione detenuti dei reparti di media sicurezza della casa circondariale di Siano, a sostegno della battaglia intrapresa dal Partito Radicale, contro l'immobilismo del Governo sul tema delle carceri sovraffollate. I detenuti dallo scorso 20 settembre, per sei giorni, hanno rifiutato il vitto ministeriale, consistente in colazione, pranzo e cena, fornito dall'amministrazione penitenziaria, astenendosi anche fino allo scorso primo ottobre dall'acquistare generi alimentari e di conforto presso il sopravvittuto interno.

Sovraffollamento che, come riportato in una lettera di Natale Ursino, rappresentante detenuti della casa circondariale di Siano «diventato ingestibile e non più tollerabile». «Il vitto ministeriale - scrive - che è stato rifiutato lo abbiamo devoluto in beneficenza ai poveri della Caritas Diocesana ottenendo l'assenso al riguardo da parte della direzione dell'Istituto nella persona del direttore Angela Paravati. Qui a Catanzaro la situazione è davvero allucinante poiché a fronte di una capienza regolamentare di circa 350 posti sono ristretti in questo Istituto circa 600 persone in condizioni detentive che offendono ed oltraggiano la dignità umana e che sono ignobili per uno Stato di diritto come la Repubblica Italiana. Recentemente in questa casa circondariale sono state apposte alle finestre di tutti i reparti di media ed alta sicurezza delle fitte reti metalliche che impediscono di far penetrare all'interno delle nostre celle fatiscanti e sovraffollate luce ed aria naturale e che, contestualmente, arrecano gravi danni alla nostra vista. Una situazione che determina una sofferenza in più non prevista da nessuna legge e che viene giustificata in nome

dell'igiene poiché alcuni incivili compagni gettavano dalle loro finestre della spazzatura che finiva a terra costituendo ricettacolo e proliferazione per topi ed altri animali che poi invadevano anche l'Istituto ivi compreso i reparti e le nostre camere».

«Purtroppo, ad oggi, nonostante l'apposizione di queste schermature metalliche - si legge ancora - la situazione è rimasta invariata perché continuano ad esserci tanti topi con i loro parassiti con grave pericolo per tutti noi, che viviamo qui già in condizioni precarie dal punto di vista igienico-sanitario, di prendere qualche brutta malattia ed infezione di cui i roditori sono portatori. Qualche giorno fa questi animali sono stati avvistati anche nella cucina dell'Istituto ove viene preparato il vitto prima di essere distribuito ai detenuti per cui, molti di noi, non si sentono più nemmeno sicuri di poter mangiare quel poco che lo Stato ci passa. Tempo addietro, la situazione generale dell'Istituto, era stata oggetto - dietro nostre continue sollecitazioni all'amico radicale Emilio Quintieri - di una interrogazione parlamentare rivolta ai Ministri della Giustizia e della Salute da parte dei senatori della Repubblica Marco Perduca, Donatella Poretti, Salvo Fleres, Roberto Della Seta, Roberto Di Giovan Paolo e Francesco Ferrante. Quest'ultimo poi era venuto ad effettuare una visita ispettiva insieme a Quintieri ed ha avuto modo di constatare di persona il degrado, l'incuria e l'abbandono che regna in questa casa circondariale oltre alle condizioni detentive in cui siamo costretti a sopravvivere».

«Considerata la persistente iner-

zia dell'amministrazione penitenziaria - continua nella sua lettera il rappresentante dei detenuti - ritengo sia necessario che intervenga l'azienda sanitaria territorialmente competente, affinché si proceda ad una seria disinfestazione per prevenire eventuali pericoli alla nostra salute in conseguenza della presenza di questi roditori e parassiti. Infine, vorrei segnalare, che pochi giorni dopo aver intrapreso l'iniziativa di protesta, inspiegabilmente la vita detentiva è tornata al vecchio rigoroso regime custodiale ordinario mentre, da qualche mese, si era finalmente passati al regime aperto, una specie di custodia attenuata che ci permetteva di rimanere "liberi" nei nostri rispettivi reparti al mattino dalle 9 alle 11,30 e poi nel pomeriggio dalle 13 alle 15,30 e dalle 16 alle 17,30. Non riusciamo a comprendere il motivo di questo ritorno al passato specie in questo momento che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha proposto in tutti gli Istituti di pena la cosiddetta "vigilanza dinamica" che prevede appunto il regime aperto per i detenuti che non sono classificati come pericolosi. Ci auguriamo che ciò non sia dovuto come ritorsione per le iniziative di protesta che abbiamo messo in atto e che, ci tengo a sottolineare, si sono svolte regolarmente senza creare alcun problema per l'ordine e la sicurezza dell'Istituto».

f.f.





**DIETRO
LE SBARRE**
I detenuti
del carcere
di Siano
protestano
contro le
condizioni
detentive
della casa
circondariale



Inchiesta della procura. La grande truffa scoperta dagli uffici amministrativi dell'Asp

Benzina con le schede rubate

Arrestati due impiegati della ditta che gestisce le pulizie all'azienda sanitaria



Un distributore di benzina: due impiegati che si occupano delle pulizie all'Asl si rifornivano con la scheda rubata



Alla Betania Tre giorni per parlare di Alzheimer

SI SVOLGERÀ il 27, 28 e 29 ottobre presso l'auditorium di Fondazione Betania la tre giorni dal titolo "La malattia di Alzheimer e le altre demenze. Dalla ricerca agli approcci complementari per una migliore qualità della vita". L'evento scientifico, che prevede il rilascio di crediti Ecm, è stato organizzato dalla Ra.Gi. Onlus nell'ambito del progetto dell'8 per 1000 alla chiesa cattolica, finanziato dalla Caritas di Catanzaro ed è stato patrocinato dalla Federazione Nazionale Alzheimer, dalla Confederazione nazionale Parkinson, dal Comune di Catanzaro (assessorato alle Politiche Sociali), dall'Age Calabria e dalla Società Italiana di Geriatria e Gerontologia.

Il convegno scientifico vedrà lavorare insieme, per la prima volta in Calabria, la comunità delle terapie non farmacologiche ed espressive e quella medico-scientifica, che si confronteranno al fine di aumentare il loro grado di conoscenza ed approfondire i temi relativi all'Alzheimer.



Polizia di Stato Premiati i soci e attestati al direttore del Pugliese

E' stata celebrata nei giorni scorsi la XV Festa del socio dell'Associazione nazionale della polizia di Stato sezione provinciale di Catanzaro che ha visto la presenza di oltre duecento soci con i propri familiari, alla presenza di diverse autorità istituzionali. La XV festa del Socio e' iniziata con la celebrazione della messa officiata dal capellano della polizia di Stato don Biagio Maimone in occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo patrono della polizia di Stato. Su iniziativa del Consiglio sezionale sono stati istituiti due premi; il primo è stato assegnato al socio effettivo in congedo più anziano Francesco Ciardullo e l'altro è stato assegnato al socio effettivo in servizio più giovane Francesco Gentile.

Il presidente provinciale e segretario economo nazionale Emilio Verrengia ha consegnato l'attestato di socio benemerito a Elga Rizzo, direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", per particolari meriti nei confronti dell'Associazione. Durante la manifestazione sono stati premiati per la "fedeltà al sodalizio": Francesco Fera e Gino Leonardo Gagliardi per 25 anni di militanza; il consi-

gliere sezionale Giovanni De Falcoper 20 anni di militanza; Giuseppe Brugnano, il segretario economo sezionale Giuseppe Cannistrà, Carlo De Feo, Rosa Maria Fagone, Joseph Lentini, Antonio Passaniti, Salvatore Restifo, Stefania Toraldo per i 15 anni di militanza. Inoltre è stato premiato, il gruppo Bandiera di Catanzaro e Lamezia Terme. Un'altra attestazione come socio è stata consegnata al professore Nino Cosentino vice presidente della Lega nazionale dilettanti della Figgc e al dirigente dell'Azienda ospedaliera Vittorio Prejanò. Premati anche la sezione di Cosenza, il commissariato di Lamezia Terme e l'Università Magna Grecia. Il presidente Verrengia nel ringraziare tutti i gli intervenuti ha voluto fare un resoconto dell'attività svolta dall'Associazione (che conta oltre 800 soci) in questi anni, che spaziano da attività di tipo socio-culturale e sportivo ed attività di volontariato e di supporto con le istituzioni ed in particolare si è soffermato sul recente protocollo d'intesa sottoscritto con l'Azienda Pugliese Ciaccio che prevede l'utilizzo di volontari nell'arco delle 24 ore a supporto sia degli operatori sanitari che degli utenti.



REGIONE

**Sanità, pagamenti
alle Aziende**

LA RAGIONERIA della Regione Calabria ha effettuato nel corso di questa settimana pagamenti per un importo complessivo di 357,5 milioni di euro, dei quali 343,5 destinati alla sanità calabrese. Alle Aziende sanitarie e ospedaliere vengono trasferiti la quota a destinazione indistinta del Servizio sanitario regionale relativa al mese di settembre (249.071.460 euro) e gli importi previsti dal contratto di prestito tra la Regione e il ministero delle Finanze per il pagamento dei debiti sanitari pregressi (89.749.999 euro). In totale, all'Azienda ospedaliera di Catanzaro vengono pagati 19.774.989 euro; all'Ao Mater Domini di Catanzaro, 8.248.163; all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro 44.730.140 euro.



**Sellia Marina. Domani
Scopelliti inaugura
lo stabile confiscato
che ospita il 118**

SELLIA MARINA – Il 29 gennaio scorso il sindaco di Sellia Marina Giuseppe Amelio aveva consegnato ai rappresentanti dell'Asp le chiavi di un immobile confiscato alla criminalità organizzata e trasferito al comune. E da domani l'edificio rinascerà. Al suo interno, come stabilito dall'amministrazione comunale, è stato allestito un presidio di continuità assistenziale, la nuova sede del 118 e un punto prelievi, in parte già operativi ma che acquisteranno ufficialità a partire dalle 16. Per l'inaugurazione attesi, tra gli altri, il presidente della Regione, Scopelliti, il commissario provinciale Ferro, il questore di Catanzaro, i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza.



I vigili urbani hanno multato i trasgressori: tra loro, dipendenti del presidio sanitario

Disabili, posteggi scippati

All'ospedale i posti assegnati occupati da automobilisti scorretti

di MARIA PATRIZIA SANZO

QUALCHE settimana fa ci eravamo ampiamente occupati dei problemi dei disabili nel comprensorio, in primis di barriere architettoniche e dei parcheggi riservati occupati impropriamente, in particolare nei luoghi "sensibili" quali presidi sanitari e scuole.

Di qualche giorno addietro la notizia della chiamata di un portatore di handicap alla polizia municipale di Soverato, che recatosi presso l'ospedale si è imbattuto in uno scenario non inconsueto: nessun posto libero tra i parcheggi riservati ai disabili. Da qui l'intervento degli agenti. Sono state elevate delle sanzioni nei confronti di coloro che avevano occupato i posti senza averne titolo, tra i quali anche dipendenti ospedalieri. Alcuni conducenti avrebbero rifiutato di dare le proprie generalità e ciò sarebbe stato segnalato alle autorità competenti. La notizia tra gli utenti di quei parcheggi, in particolare, ha suscitato da un lato indignazione, dall'altro plauso e lode per il tempestivo operato dei vigili che non sono nuovi a simili operazioni e hanno dimostrato maggiore solerzia nella cittadina anche nei mesi estivi. «Ci si augura che l'attenzione rimanga desta. L'intervento dei vigili urbani è certamen-

te importante e positivo, ma lo è ancor più riuscire a permeare nella sensibilità della gente ed è un cammino lungo. Diversamente domani arriverà un'altra persona a fiondarsi a occupare un posto che non le spetta» ci è stato dichiarato.

«Molto potrebbe essere fatto a favore della mobilità – un'altra riflessione – se si riuscisse ad avere un pulmino ad hoc, anche con l'intervento di sponsor privati come avvenuto in diversi comuni italiani. Ad esempio un familiare non si dovrebbe prendere un giorno libero dal lavoro nel caso di una visita alla quale sottoporsi a Catanzaro piuttosto che nella cittadina. Le famiglie potrebbero essere svincolate da tante incombenze e molti disabili potrebbero partecipare maggiormente alla vita sociale». C'è chi ha sollecitato l'istituzione di uno sportello informativo per l'intero comprensorio: per tutelare diritti, per accedere a finanziamenti che spesso vanno persi per investimenti in domotica e che potrebbero migliorare la qualità della vita. «Ma occorre – è stato evidenziato – che sia gestito da chi è "ferrato" in materia, spesso infatti è il disabile, che sulla propria pelle sperimenta difficoltà e soluzioni, a dover indirizzare sul da farsi istituzioni e amministratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un parcheggio riservato a Soverato



Badolato Preoccupa la chiusura delle guardie mediche

di FRANCO LAGANÀ

BADOLATO - C'è preoccupazione in tutta la provincia di Catanzaro, per la pavimentata chiusura di oltre 40 Guardie mediche. A farsi promotore della denuncia l'assessore alle politiche sociali del comune di Badolato, Francesco Gallelli. «Mi faccio interprete», ha detto Gallelli, delle preoccupazioni di tutti i sindaci del comprensorio del soveratese, per prepararci alle prossime battaglie civili e democratiche in difesa delle Guardie Mediche».

Assessore quali sono le notizie per questa decisione di soppressione?

«Nei giorni scorsi si è tenuta una conferenza a Catanzaro, presenti sindaci e amministratori della nostra provincia. La riunione è stata presieduta dal sindaco di Catanzaro Abramo. Dai vari interventi è emersa la preoccupazione della notizia delle chiusure delle guardie mediche».

Ancora una volta l'Asp di Catanzaro, si rende protagonista di un grave provvedimento?

«Certo, le voci che circolano parlano di un Piano Aziendale dell'Ente che prevede i parametri di questo provvedimento. I parametri fanno riferimento ad una Guardia medica ogni 7500 abitanti. Con il sindaco Abramo, che ringraziamo per la sua disponibilità, abbiamo individuato le linee guida attraverso un ordine del giorno per contrastare a questa assurda decisione che andrebbe a penalizzare i centri storici, dove vivono solo anziani, che

hanno in questo presidio medico, un importante punto di riferimento per i loro problemi della salute».

Come intendete muovervi?

«Chiederemo un incontro con i vertici dell'Azienda sanitaria, coinvolgeremo i consigli comunali, e se le risposte saranno negative predisporemo un ricorso, ed iniziative molto incisive. Al termine dei lavori abbiamo costituito una Commissione Tecnica, composta di sindaci, amministratori, medici, che dovrà valutare l'evolversi della situazione e predisporre le iniziative di lotta, perché questi signori dell'Asp non si rendono conto dei gravi problemi dei nostri territori interni, il dramma che vivono le popolazioni. Se il Piano verrà attuato per arrivare a 7500 abitanti bisogna accorparsi al meno 3 - 4 comuni. Inoltre si pone il problema dove ubicare la sede della guardia medica. Ma questi dirigenti sono a conoscenza della disastrosa situazione viaria, la mancanza di collegamenti tra i vari centri. Centri ormai che vanno a spopolarsi privi di altri importanti servizi come la scuola, l'ufficio postale, negozi. Per il comune di Badolato abbiamo nominato il Emilio Leuzzi, che ci rappresenterà nella Commissione. Come consigliere dell'Unione dei Comuni del Versante Jonico di Isca, mi farò portavoce con il Presidente Marziale Battaglia, di convocare al più presto il consiglio dell'Ente, per discutere di questa assurda decisione di soppressione delle Guardie Mediche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Circa un terzo dei comuni calabresi non ha trasmesso le informazioni per il report sulla differenziata»

«Qualità della vita più ridotta»

Barletta (Adiconsum Calabria): «Una famiglia su cinque non arriva a fine mese»

di DORA ANNA ROCCA

«Le famiglie calabresi sono già penalizzate da livelli di reddito non elevati, presentano una fragilità non comune nel resto del Paese. A ciò si aggiunga che l'inflazione agisce sulla base patrimoniale, erodendola progressivamente. Una famiglia su cinque non riesce ad arrivare a fine mese. I consumi diminuiscono con ripercussioni legate al consumo interno, della ristorazione e del commercio, si riduce la qualità della vita ma aumentano i consumi legati a casa e bollette». A sostenerlo il responsabile regionale di Adiconsum Calabria Carlo Barletta che in questa intervista al *Quotidiano della Calabria* ha fatto una disamina dei problemi calabresi.

Quali le problematiche che più incidono sulle tasche dei cittadini?

«Acqua, rifiuti, sanità, trasporto, ambiente. Malgrado il rilevante patrimonio idrico calabrese l'intero sistema regionale è pieno di falle e di disservizi che comportano costi salati per i cittadini. La Sorical è da anni alle prese con una crisi aziendale, frutto di una pessima gestione manageriale ed economica. I Comuni hanno difficoltà nel pagamento delle fatture relative alla fornitura dell'acqua, si hanno una lunga lista di creditori, dipendenti senza salario da mesi e prezzi di servizio molto alti. A parità di servizio le tariffe sono esose. Nel contesto del "ciclo integrato delle acque", la Calabria non brilla».

Esui rifiuti?

«Di recente il Tar Calabria ha sospeso le procedure seguite dalla Regione per individuare il soggetto che dovrà per almeno sei mesi occuparsi dello smaltimento della spazzatura al di fuori della Calabria. Operazione del valore di 6 milioni di euro a carico della Regione e dunque nostra. Da un rapporto dell'Arpacal emerge che la Calabria ha prodotto 11,56 % di raccolta differenziata, sul totale di rifiuti urbani

prodotti nel 2011, determinando un calo dello 0,33% rispetto al 2010. Circa un terzo dei comuni calabresi, 129 su 409, non ha trasmesso all'ente le informazioni richieste per il report sulla differenziata e dieci comuni hanno comunicato di non averla svolta».

Esulla sanità?

«Dalla classifica stilata dal ministero della Salute sul rispetto degli adempimenti necessari per assicurare i livelli essenziali di assistenza risulta che la Calabria, non ha livelli di assistenza adeguati. Diminuiscono i servizi, pubblico e privato sono in sofferenza e il nuovo che dovrebbe emergere non emerge. Territorio, ospedale, residenzialità, per un percorso di assistenza unico, con obiettivi di razionalizzazione della rete ospedaliera, con rimodulazione delle cure intermedie e revisione delle Rsa, lasciandosi guidare da elementi forti come qualità, equità, potenziamento del territorio. Razionalizzare non è smantellare ma sostenere, motivare e potenziare le capacità professionali e le specializzazioni evitando duplicazioni per rendere la sanità calabrese più vicina a chi ne ha bisogno».

Per incrementare il turismo?

«La Calabria risente della mancanza di un vero ed efficace piano dei trasporti, che coniughi esigenze dei diversi territori, tipologie, modalità e caratteristiche della mobilità regionale. È necessario l'ascolto delle comunità dell'entroterra, quelle costiere, le città e i paesi, per le legittime richieste e le proposte di adattamento del servizio di trasporto pubblico locale, posto il risentimento per i limiti strutturali scontati da strade, autostrade, rete ferrata, porti e aeroporti. Il trasporto pubblico non può essere personalizzato, ma in Calabria, non soddisfa adeguatamente l'utenza. Ancora presenti storiche inefficienze. Non basta la presenza di infrastrutture di trasporto, ma è necessario lo sviluppo di una "rete di servizi connessi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aido festeggia i 40 anni in piazza Pitagora

QUEST'ANNO Aido festeggia i suoi primi 40 anni di attività, di passioni ed entusiasmo, in cui si sono intrecciate esistenze di soci, volontari, operatori sanitari e famiglie di donatori, che hanno permesso che la fine di una vita diventasse la rinascita di un'altra. I volontari Aido saranno presenti oggi in piazza Pitagora a Crotone mattina e pomeriggio per incontrare i cittadini. Stefano D'Orazio è testimonial della nuova campagna d'informazione e sensibilizzazione di Aido - Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule - che per il dodicesimo anno rinnova l'appuntamento con la giornata nazionale "Un Anthurium per l'informazione".



Al via corsi dell'Avo per volontari in ospedale

MOLTE persone vanno in ospedale una volta alla settimana, ma non sono malate. Donano un sorriso! Diventa anche tu volontario dell'A.V.O. Un'associazione di volontari che offre una presenza amica nella sofferenza e nella solitudine degli ospedali. Per diventare volontario A.V.O. è necessario: seguire un corso di formazione; sostenere un colloquio per accertare di poter svolgere un servizio responsabile e continuo nello spirito dell'Avo. offrire almeno due ore alla settimana di servizio. Il secondo corso di formazione per volontari ospedalieri si terrà dal 7 al 18 ottobre, dalle 15.30 alle 17.30, nei giorni 7, 11, 14, 16, 18 presso la Biblioteca del Presidio Ospedaliero di Crotone.

